


 Giornale del Popolo
 6903 Lugano
 091/ 922 38 00
 www.gdp.ch

 Medienart: Print
 Medientyp: Tages- und Wochenpresse
 Auflage: 13'370
 Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

 Themen-Nr.: 690.013
 Abo-Nr.: 690013
 Seite: 26
 Fläche: 14'137 mm²

Quale crescita economica vogliamo?

Quando si parla di economia si tocca spesso il concetto chiave della crescita. L'obiettivo, di anno in anno, sembra essere solo quello di aumentare fatturati e cifre d'affari. Ma la crescita a tutti i costi, nel senso quantitativo del termine, non può essere l'unico fine. Il nostro obiettivo dovrebbe essere quello di migliorare la qualità di vita, il che non sempre è in sintonia con l'aumento della produzione o dei posti di lavoro. Lo sappiamo bene in Ticino, e in particolare in una regione che vivo molto da vicino come il Mendrisiotto: le infrastrutture e le superfici disponibili non riescono più a sostenere una qualsiasi crescita economica. Dobbiamo differenziare fra tre tipi di crescita ben diversi fra di loro: la crescita quantitativa, quella innovativa e quella qualitativa. La prima, quella quantitativa, genera lo stesso prodotto in quantità sempre maggiori. Questa crescita può essere controproducente fino al punto che il PIL pro capite diminuisce, sebbene la crescita globale aumenti. Uno sviluppo ingannevole, perché richiede un maggior impiego di risorse, in particolare del territorio, rispetto al benessere che crea.

Il secondo e il terzo tipo di crescita invece meglio si adattano alle nostre esigenze. Se da un lato la crescita innovativa, ossia lo sviluppo di prodotti nuovi, necessita risorse enormi per la ricerca, dall'altro quella qualitativa va vi-

sta più come uno sforzo collettivo a tutti i livelli per migliorare continuamente, ma in modo decisivo rispetto alla concorrenza, prodotti già esistenti. Lo sviluppo economico del nostro Ticino va focalizzato in modo strategico su questi due tipi di crescita, perché dal profilo dell'occupazione del territorio e dell'utilizzo delle infrastrutture siamo già da tempo al limite, ed è innegabile che negli ultimi anni questo ha avuto un effetto negativo sulla nostra qualità di vita. Per far questo non si può sperare in una soluzione miracolosa ma bisogna coordinare gli interventi in diversi settori. La fiscalità deve essere calibrata per attirare personale ben formato e favorire le imprese innovative, ad esempio defiscalizzando ulteriormente gli investimenti nella ricerca.

Agevolazioni per insediamenti industriali e artigianali da parte di Comuni e Cantone hanno senso solo per attività con un alto valore aggiunto. La formazione deve mantenere un livello elevato spingendo ancor di più sul modello "duale" dove il giovane impara sia in impresa che sui banchi di scuola. Se l'imprenditoria lavora insieme al Cantone e ai Comuni in questo senso, il risultato sarà una crescita sana, che andrà a beneficio di tutti aumentando il nostro benessere. Questo non va misurato solo in soldoni, ma appunto in qualità di vita.

GIAN-LUCA LARDI, candidato PLR
 al Consiglio nazionale